

Lunedì dell'Ottava Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : 1 Lettera di Pietro 1, 3 - 9

Marco 10, 17 - 27

1) Orazione iniziale

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio.

2) Lettura : 1 Lettera di Pietro 1, 3 - 9

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

3) Commento³ su 1 Lettera di Pietro 1, 3 - 9

● **Questo testo è una porzione della parte iniziale della lettera che l'apostolo Pietro scrive ai cristiani che erano dispersi in una vasta zona nel centro-nord di quella che ora è la Turchia. Erano cristiani isolati e perseguitati** e con la tentazione allo scoraggiamento. Avevano bisogno di ricevere conferma e sostegno nella loro fede, ma anche di istruzione su come vivere la vita cristiana in un ambiente a loro ostile. A queste necessità vuole rispondere questa lettera dell'apostolo.

Essi risiedono in questi luoghi "come stranieri". Non sono necessariamente dei rifugiati o dei fuggiaschi. Quando Cristo ci chiama a far parte del Suo popolo eletto, infatti, quando Cristo ci riscatta dalla corruzione di questo mondo, insegnandoci un nuovo modo di pensare e di vivere, non ci sentiamo più a nostro agio nell'andazzo di quaggiù, siamo come degli stranieri, con tutto il "disadattamento" e l'ostilità che questo comporta. Gesù disse infatti dei Suoi discepoli: "Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo" (Giovanni 17:16).

La prima parte di questa lettera, quella di cui ci occupiamo quest'oggi, celebra così **la grazia che ci ha chiamato a far parte del Suo popolo eletto**, ringrazia Dio e conferma quali siano **le basi della vocazione cristiana, ma soprattutto riafferma ciò che ci spinge a perseverare in essa, nonostante tutte le difficoltà che possiamo incontrare.**

● Scorrendo le parole di Pietro, pescatore, ci soffermiamo di nuovo all'ottavo versetto che cita: «Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui». **Amare senza vedere, amare senza usare gli occhi. Amare senza avere le assicurazioni fisiche**, carnali, ma affidandosi unicamente alle proprie emozioni e sensazioni, scaturite dall'incontro indiretto con Dio. Eccolo là! Io che vogliamo vedere, lui che ci dice di non usare gli occhi. Come facciamo ad amare senza vedere? Provando ad approfondire questo discorso ci siamo imbattuti in una piccola spiegazione – tratta dal sito perfettaletizia.it –: «Credere senza pretendere di vedere è beatitudine, poiché ciò è frutto di un cuore convertito e permeato dalla fede in Cristo». Cosa vuol dire allora per un uomo non dover usare gli occhi? Cosa ci proibisce, ma, dall'altra parte, a che cosa ci favorisce il non usare gli occhi? Cosa attiva in noi l'assenza della vista? Sembra che Pietro stia 'sponsorizzando' un Dio capace di cambiare il concetto di "vista" elevandolo a una definizione per noi troppo alta per essere capita, quella della salvezza dell'anima.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Simone Fagioli in www.preg.audio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 10, 17 - 27

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 10, 17 - 27

• “Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!”, dice Gesù al **giovane ricco** che gli chiede la via da seguire per giungere alla vita eterna. **È in grado di seguire Cristo solo l'uomo che ha capito che soltanto Dio è grande e che tutto il resto è piccolo ed effimero.** Ma comprendere ciò è già una grazia e non dipende da noi.

Gesù chiama tutti noi, chiama ogni uomo a seguirlo, si rivolge a tutti i credenti della terra, così come ci insegna la Chiesa. Ma **non tutti sono chiamati a seguire Gesù allo stesso modo**: non tutti devono rinunciare ad ogni loro bene, non tutti devono subire il martirio.

Gesù dice al giovane che vorrebbe seguirlo: “Tu conosci i comandamenti”. E, quando questi gli risponde di averli osservati fin dalla sua giovinezza, Gesù, “fissatolo, lo ama” e gli dice: “Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri... poi vieni e seguimi”.

Gesù lo fissa. Lo sguardo divino, pieno di grazia, si posa su colui che egli chiama. È interessante rileggere l'incontro di Pietro e di Gesù, così come è narrato nel Vangelo secondo Giovanni. “Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: “Tu sei Simone, il figlio di Giovanni...” (Gv 1,42). Dio chiama gli eletti per nome, li conosce per mezzo del suo sguardo amoroso che tutto sa. Conosce gli uomini e gli uomini lo riconoscono. *Gesù sa chi ha scelto e chiamato.*

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, in occasione del suo pellegrinaggio a Monaco, rivolgendosi ai giovani, ha esclamato: “Siate aperti all'ascolto della voce di Cristo in voi. La vostra vita terrena è un'avventura e un rischio a senso unico: essa può diventare benedizione o maledizione”.

• La vera ricchezza.

Il denaro, in modo particolare, ci dà l'illusione dell'onnipotenza, ci convince di poter appagare ogni nostro desiderio, di poter comprare anche la felicità. San Paolo nel suo famoso inno alla carità ci ammonisce: “se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova”. Ecco che ci viene prospettata una dimensione ben diversa della felicità. Gesù stesso nel proclamare la carta magna del cristianesimo, sconvolge letteralmente le nostre umane e false valutazioni della gioia. Egli proclama beati i poveri, gli afflitti, i puri di cuore, i perseguitati per causa della giustizia e tutti coloro che nella vita ripetono sostanzialmente la sua storia. **Il giovane apparentemente giusto, equilibrato, generoso, chiede a Cristo cosa deve fare per avere la vita eterna. L'osservanza dei comandamenti è la base su cui costruire la nostra rampa di lancio e il giovane dice che sin dalla sua infanzia li ha osservati. Il Signore gli chiede qualcosa di più,** indispensabile per conseguire l'ideale della perfezione cristiana: si tratta proprio del distacco dalle cose del mondo: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». È una regola d'oro quella che Gesù scandisce con queste parole: **per**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

conseguire i beni di Dio, occorre distaccarsi dai beni della terra. Questi rassomigliano a dei pesi che vengono attaccati alle nostre ali, alle ali del nostro spirito e non ci permettono di librarci verso l'alto. Restiamo anche noi disillusi alle parole conclusive di questo episodio evangelico: "*Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni*". **Ancora una volta i beni predominano sul vero bene.** Ancora una valutazione sbagliata, ma, ahimè, ancora tanto frequente. «*In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli*». Dobbiamo prestare attenzione perché ricco non è solo chi possiede molti beni, ma anche chi lega il suo cuore a povere cose che trasforma in idoli. Gesù così ci esorta: "*Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore*".

• **"Cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?" (Mc 10, 17) - Come vivere questa Parola?**

"Cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?": cosa devo fare cioè per avere una vita sensata, significativa, che sia così piena da straripare nella vita dopo la morte e poter "gustare" Dio?

La domanda non è da poco e dunque richiede una risposta che non sia da poco. Infatti **Gesù da una risposta a due livelli: nel primo propone la via dei comandamenti**, in particolare dei comandamenti che riguardano la relazione con il prossimo (stranamente per il suo tempo non mette davanti i comandamenti che riguardano il rapporto con Dio). Essi sono la base che non può mancare perché se manca significa che si vive di sogni, ci si illude di saper e di voler amare.

Nel secondo va molto più a fondo: "una cosa sola ti manca". Il senso di una mancanza aveva interrogato il "tale", l'aveva messo in crisi e infine lo aveva condotto da Gesù le cui parole però non sono quelle che si aspettava. Pensava di trovare un'altra risposta, meno impegnativa, più tradizionale e soprattutto più percorribile ai suoi occhi.

Non si aspettava qualcosa che gli prendesse la vita intera e lo chiamasse a lasciare e non solo a scegliere.

Non ha prevalso allora in lui solo la paura istintiva ma anche la resistenza al cambiamento soprattutto se improvviso. Non aveva ancora imparato a fidarsi dello sguardo amante di Gesù che gli ficcava in cuore quell'unico amore che ci dà la forza per tutto.

• **Anche noi siamo così: abbiamo domande importanti ma temiamo risposte importanti**, sentiamo che qualcosa ci manca ma decidiamo noi cosa sia questo qualcosa per rimanere a riva e non andare al largo. **Abbiamo paura dei cambiamenti**, vogliamo libertà di scelta ma non accettiamo di lasciare ciò che ci toglie la libertà. Siamo pieni di contraddizioni ma sappiamo anche che la nostra matassa, che ci sembra così ingarbugliata, può essere "risolta" dal Signore.

Signore Dio, noi conosciamo i comandamenti ma tu conosci tutte le nostre contraddizioni, quelle che ci frenano, ci inchiodano a terra e non ci fanno andare al largo. Non abbandonarci alla nostra debolezza.

Ecco la voce di un poeta Rilke : "*Vi auguro la gioia di amare quelle cose la cui assenza ci fa vivere e ci fa camminare*".

6) Per un confronto personale

- Ti preghiamo per la Chiesa affinché completi ciò che in lei è santo e buono e purificala da ciò che ancora le impedisce di vivere in semplicità ?
- Ti preghiamo per chi ha scelto la vita religiosa, affinché i voti con cui si è legato più strettamente a te, siano segno di libertà profonda ?
- Ti preghiamo per chi si crede potente e giusto su questa terra affinché Tu possa penetrare il suo cuore con il profumo dell'umiltà ?
- Ti preghiamo per i poveri che chiedono giusta partecipazione ai beni della terra, affinché siano ascoltati nelle loro richieste e pronti a riconoscere la tua provvidenza ?
- Ti preghiamo per chi si è allontanato da te e si sente dimenticato affinché Tu possa elargire un segno della tua bontà perché si converta e viva ?

7) Preghiera finale : Salmo 110

Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.
Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano.*

*Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.
Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,
gli diede l'eredità delle genti.*

*Mandò a liberare il suo popolo,
stabilì la sua alleanza per sempre.
Santo e terribile è il suo nome.
La lode del Signore rimane per sempre.*